Siate le Sue mani
e il Suo cuore.
Il cuore per
amare e pregare,
le mani per lavorare,
costruire e servire.

(Giovanni Paolo II)

Francesca Rossini (responsabile Settore Spirituale "Amici di Simone")

"La catechesi ai ragazzi con disabilità nella parrocchia di s. Giustino"

L'Associazione "Amici di Simone" nasce nel 2006 dall'esperienza di amore e solidarietà, vissuta da molti membri della nostra parrocchia di san Giustino, accanto a Simone e alla sua famiglia. Simone era un ragazzo normale fino all'età di 15 anni, quando ha cominciato a manifestarsi in lui una rara malattia genetica, che lo ha portato al progressivo blocco delle funzioni vitali, fino alla morte avvenuta il 25 dicembre 2005. Il nostro parroco don Giulio Villa propose subito che si costituisse una Associazione cattolica, per continuare l'esperienza vissuta accanto a Simone e portare lo stesso aiuto ad altri ragazzi diversamente abili del nostro quartiere. Scegliemmo allora, per rappresentare le finalità del nostro servizio di volontariato, questa frase di Giovanni Paolo II: "*Siate le Sue mani ed il Suo cuore. Il cuore per amare e pregare. Le mani per lavorare, costruire e servire*". Volevamo dunque amare questi ragazzi con il cuore di Gesù e servirli per aiutarli a costruire un futuro migliore, sia da un punto di vista umano che spirituale.

Ecco perché, quando il parroco ci ha chiesto aiuto per inserire questi ragazzi nel catechismo, abbiamo risposto subito con entusiasmo, anche se non avevamo ben chiare le modalità con cui l'avremmo potuto realizzare. Avevamo solo ben presenti le parole di Gesù ai discepoli dopo la sua risurrezione: *«Predicate il Vangelo ad ogni creatura!»*.
Abbiamo sin dall'inizio intuito che non dovevamo creare un gruppo "a parte", ma che invece dovevamo affiancarli all'interno dei normali gruppi di catechismo, offrendo così un aiuto concreto anche alle catechiste stesse. E che i volontari da impegnare in questo servizio dovevano corrispondere a determinati requisiti: essere persone dotate di empatia nei confronti dei ragazzi con disabilità, con un buon equilibrio psicologico, una discreta preparazione sui contenuti (ma non essere necessariamente dei catechisti) e soprattutto essere essi stessi testimoni di un personale cammino di fede. C'è bisogno infatti di un *tutor* nel processo della fede, che si trasmette attraverso il rapporto da credente a credente. Il volontario deve anche saper creare una relazione con il ragazzo disabile, facendolo sentire accolto e rispettato. Affiancando i ragazzi con disabilità abbiamo notato che per loro l'approccio con il Vangelo è più immediato, rispetto a quanto lo sia per le persone così dette "normali", perché non hanno bisogno di molte parole e di molti ragionamenti. E si accorgono immediatamente se l'annuncio che facciamo lo accogliamo noi in prima persona, per poi condividerlo con loro come un tesoro prezioso.

Il mondo della disabilità è molto diversificato: il nostro servizio catechistico accanto a loro deve essere altrettanto diversificato. Per esempio alcuni ragazzi hanno una capacità limitata di attenzione, altri invece riescono a seguire anche per tempi lunghi. E' importante che il gruppo venga preparato all'accoglienza, in modo che possa comprendere il significato di questa presenza (specie per le disabilità gravi); così anche il bambino disabile dovrà essere preparato all'incontro con questi nuovi amici: sarà senza dubbio un'esperienza educativa per

tutti. A questo proposito segnalo l'importanza di proporre ciclicamente dei lavori a due, per favorire lo sviluppo di relazione fra tutti i ragazzi. Anche la programmazione deve seguire un criterio inclusivo, che si adatti alla situazione presente nel gruppo di catechismo. I nostri volontari affiancano i ragazzi con difficoltà anche durante i ritiri e la s. messa domenicale, e non con la finalità di contenerli durante la celebrazione, quanto piuttosto di far vivere loro bene la liturgia, sentendosi parte dell'assemblea parrocchiale. Dopo aver partecipato alla programmazione con il sacerdote e i catechisti, i nostri volontari propongono ai ragazzi con disabilità delle schede in cui, con un linguaggio semplice e chiaro, viene sintetizzato in pochi concetti il contenuto dell'incontro, accompagnato sempre da un immagine visiva che spiega il messaggio. Tutte le schede vengono raccolte in un quaderno (un semplice porta-listino), che il ragazzo porta a casa e può sfogliare liberamente. Anzi, noi chiediamo in questo la collaborazione della famiglia, per avere un riscontro sulla comprensione dei temi. Anche il volontario ha un quaderno uguale, in cui raccoglie tutte le schede usate.

Chi ha difficoltà intellettive comprende poco il linguaggio verbale, mentre usa il linguaggio del corpo, della mimica e dell'immagine. Immagini e simboli, nella catechesi con persone disabili, sono importanti e il loro uso deve essere curato con attenzione. Nell'apprendimento delle preghiere usiamo spesso i fumetti, che racchiudono singole frasi, da far ritagliare e sistemare nella giusta sequenza al bambino: durante questo lavoro il volontario spiega il significato delle varie frasi, aiutandolo nella memorizzazione.
Anche per spiegare concetti complessi, come la struttura dei libri che compongono la Bibbia, ricorriamo ad un'immagine, il più possibile schematica, come in questo caso uno scaffale-libreria. Non è importante che il ragazzo memorizzi i nomi dei vari libri, ma serve piuttosto che si soffermi sui vari colori e sulla loro successione cronologica (At e NT). Il contenuto di ogni libro andrebbe poi sintetizzato in una sola frase, come possiamo vedere in questa scheda sul Pentateuco.
I personaggi più importanti della Bibbia possono essere descritti anche solo visivamente attraverso delle illustrazioni (come nel caso di Abramo), per permettere al ragazzo di crearsi una propria idea mentale della storia biblica, ma in modo piacevole e non pesante. Abbiamo anche notato che alcuni bambini diversamente abili sono molto attratti dai fumetti e spesso li usiamo per i racconti un po' lunghi, che altrimenti li stancherebbero. Qui vedete per esempio un fumetto su san Tarcisio, che si fece uccidere per difendere l'Eucarestia. Dopo alcune settimane il mio bambino mi ha detto: "Francesca … san Tarcisio bum bum! ", facendo con una mano il gesto delle botte e con l'altra appoggiata sul petto, dove gli avevo raccontato che il santo custodiva Gesù Eucarestia. Altri bambini, specialmente gli iperattivi, preferiscono colorare un disegno attinente l'argomento dell'incontro, mentre la catechista parla. Potrebbe sembrare che facciano una cosa diversa dal gruppo, ma non è così, perché essere impegnati in un lavoro diminuisce l'ansia e consente di concentrarsi nell'ascolto. O ancora, un filmato con la visita virtuale del tempio di Gerusalemme può far ricordare loro molte più cose sulle parti che lo compongono, rispetto ad una semplice lettura.
Nella spiegazione della scheda partiamo sempre dall'osservazione dell'immagine (spesso proiettata sul muro per essere visibile a tutto il gruppo) e la analizziamo insieme per definirne i particolari, ancor prima di annunciare l'argomento dell'incontro. In questo caso l'immagine mi parla di due donne, una anziana e l'altra giovane, con atteggiamenti diversi: faccio notare i gesti che compiono, il loro orientamento, i loro attributi, la direzione del loro sguardo etc., per arrivare ai contenuti: sono due donne con un qualche legame (forse sono parenti, potrebbero essere nuora e suocera?), in cui quella più giovane protegge l'anziana e la

sostiene guardandola, mentre l'altra guarda verso un orizzonte lontano. Solo adesso diamo un nome alle due donne, Rut e Noemi, e leggiamo il brano della Bibbia che le riguarda. In questa maniera, la prossima volta che il ragazzo guarderà l'immagine si ricorderà della storia fra queste due donne, perché ne avrà memorizzato il rimando visivo. Questa metodologia risulta inoltre molto gradita a tutto il gruppo e alle catechiste. A volte le immagini possono essere montate su power-point o essere spezzoni di film. Vi ho portato l'immagine della storia dell'amicizia tra Davide e Gionata, o quella del giudizio di Salomone, con la quale abbiamo spiegato il dono della sapienza ai ragazzi della cresima. Anche concetti più complessi, come quello della Trinità, possono essere spiegati a partire da un'immagine, in questo caso l'icona di Rublev. O un quadro di Rembrandt, con cui abbiamo parlato del dono della pietà: i ragazzi sanno apprezzare molto anche i dettagli ingranditi, come quello delle mani che sono diverse (una maschile e l'altra femminile), per indicare l'amore paterno e materno di Dio verso di noi.
Infine due cartelloni realizzati dai ragazzi progressivamente, incontro per incontro, che mostrano il percorso fatto con i ragazzi di II media sui doni dello Spirito Santo (ognuno espresso da un simbolo) e quello biblico sull'amicizia fatto con i ragazzi di I media.

Vorrei concludere con queste parole di Giovanni Paolo II nel 2000, durante il Giubileo della comunità con i disabili: "*Dio si è fatto uomo per amore e ha voluto condividere fino in fondo la nostra condizione scegliendo di essere, in un certo senso, "disabile" per arricchirci con questa sua povertà".*